

Antonio G. Bortoluzzi

Dalla vita agra al sogno di una vita agreste

Teresa Franco

In un famoso film degli anni '70 la classe operaia sognava di andare in paradiso. Nel romanzo di Antonio G. Bortoluzzi, *Come si fanno le cose*, due operai specializzati sognano semplicemente di ritornare alle origini. Il loro desiderio più grande è infatti gestire un agriturismo sul Monteparadiso, coltivare la terra, e preparare ogni giorno menù sani e fantasiosi per i clienti. Il loro sogno di evasione li porta, dunque, poco lontano dalla Filati Dolomiti, un cantiere tessile nella provincia di Belluno, dove il tempo non è scandito dalle stagioni, ma dal ritmo sempre uguale del lavoro e dai corpi assennati o stanchi che sfilano al cambio turno. A parte le domeniche in montagna, fuori dai cancelli, poco sem-

bra accadere che non abbia il sapore della rassegnazione o la nostalgia dei ricordi.

Entrati in fabbrica giovanissimi, sentendosi quasi dei privilegiati, Massimo e Valentino hanno finito per lasciarsi risucchiare dal lavoro, perdendo via via passione e speranza. La crisi economica e la 'flessibilità in negativo' degli anni Duemila li ha privati, tra le altre cose, anche della pensione anticipata. Incallito donnaiolo il primo, divorziato e senza figli il secondo, a entrambi il bilancio della vita regala solo l'amicizia, imperturbabile e fiera come un patto tra eroi nei fumetti che si leggono da ragazzi. Così, proprio quando sembrano avviati a una lunga attesa senza riscatto, la notizia che il proprie-

tario del loro agriturismo preferito sarebbe disposto a cedere l'attività ridesta ambizioni sopite. I due amici cominciano ad architettare un piano che possa consentirgli di cambiare vita. Nasce così l'idea di rapinare la fabbrica orafa che si è installata nell'ex magazzino della Filati Dolomiti. Massimo e Valentino conoscono ogni più piccolo anfratto e sanno che esiste un collegamento sotterraneo tra i due edifici: dovranno immergersi nella vasca dei rifiuti liquidi, forzare un tombino per trovarsi dall'altro lato. La conquista dell'oro richiede prudenza e abilità tecnica, ma non è un'impresa impossibile.

Questo potente contrasto simbo-

lico (l'oro e i rifiuti) catalizza tutta una serie di contrari: dalla luce natu-

rale all'oscurità della fabbrica; dall'ascesa al Monteparadiso all'abisso dei sotterranei; fino a erompere nella contraddizione più evidente: la bravura degli operai al servizio di un atto criminale. Bortoluzzi costruisce così una grande tensione narrativa, in cui ingiustizie e illegalità mettono in risalto il piacere di saper fare il proprio lavoro, ovvero quella 'civiltà delle competenze' di cui si sente sempre più bisogno e che caratterizza la prosa di Primo Levi. Non è un caso, infatti, che in apertura, l'autore richiami proprio *La chiave a stella* e *La vita agra* due romanzi che hanno portato al centro della riflessione estetica la tematica del lavoro e dell'industria. Se leggo bene, tuttavia, Levi e Bianciardi non rappresentano

soltanto una tradizione a cui riaganciarsi – per esempio nella scelta di favorire uno sguardo soggettivo e nell'importanza che assume il linguaggio gergale, con punte dialettali a segnalare l'appartenenza o lo sradicamento rispetto a una geografia delle origini, appunto. Levi e Bianciardi sono qui anche due modelli di comportamento, gli estremi di un spettro psicologico a cui Bortoluzzi si è ispirato per ideare i suoi personaggi. Quali destini si prospettano per Massimo e Valentino? Hanno temperamenti diversi, ma il lettore riconoscerà in loro sia l'operosità mite e concreta che la tendenza distruttiva della rivolta. Eppure, come una linea invisibile in una altrettanto incerta scala di valori, la ricerca del-

l'oro dovrà costringerli a una scelta.

In *Come si fanno le cose* Antonio Bortoluzzi affronta il disagio e le disarmonie del nostro tempo. Molte grandi questioni sociali si affacciano in queste pagine – dalle morti sul lavoro, alla contrazione della manifatturiero, alla concorrenza del mercato cinese – ma, grazie anche a una strategia narrativa felicissima, l'autore riesce a parlarci della sfida di sempre: il coraggio di essere felici, tra solitudini, fatiche e delusioni.

@teref18

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COME SI FANNO LE COSE

Antonio G. Bortoluzzi

Marsilio, Venezia, pagg. 214, € 16



Autore

Lo scrittore

Antonio

G. Bortoluzzi

L'AFORISMA

Scelto da

Gino Ruozzi



Non attardarti nel solco dei risultati

René Char, *Fogli d'Ipnos*, Einaudi, Torino, 1968

